

## SAN LAZZARO SI-CURA DI SÉ

Un sistema strutturato e condiviso di partecipazione per fare comunità e affrontare insieme le sfide del presente

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

### Tavolo di Negoziazione Allargato

2° seduta – 13.10.2025 | 18.00-19.30 • Modalità: in presenza (Sala di Città - Via Emilia 92)

#### *Presenti*

25 partecipanti, in rappresentanza di

- EDEN PARK
- TEATRO DELL'AIRONE
- LA FRATERNITÀ onlus - AND CIRCULAR
- OPERA SALESIANA CASTEL DE BRITTI
- ASSOCIAZIONE CUORE DI MAMME
- AVIS SAN LAZZARO
- CENTRO MALPENSA
- CENTRO TONELLI
- CENTRO LA TERRAZZA
- COMITATO CASTEL DE BRITTI
- COMITATO MARTIRI, VILLAGGIO MARTINO, PONTEBUCCO
- COOP DOMANI
- EMPORIO AMALIO
- FATTORIA DEL DONO
- GRUPPO INGEGNERIA
- GRUPPO SCOUT SAN LAZZARO 1
- GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE

#### *Staff di progetto*

- Amministrazione comunale - 6 componenti
- Atelier progettuale Principi Attivi – facilitatore

#### NOTA

Il registro delle presenze è conservato presso la segreteria di progetto (Settore Affari Generali e Servizi al Cittadino)

## Premessa

---

- Restituzione dell'incontro precedente
- Lavoro individuale (modalità)
- Lavoro di gruppo (modalità)

## Temi emersi dal confronto

---

- Lavoro individuale (ricomposizione e interpretazione)
  - Una situazione in cui è emersa una capacità collettiva di "fare squadra"
  - Una fragilità sociale esistente ma poco visibile
  - Un'idea per connettere meglio le risorse di comunità
- Lavoro di gruppo (ricomposizione e interpretazione)
  - Dove e come si manifesta l'isolamento
  - Cosa contribuisce già oggi a contrastarlo
  - Risorse, attori e connessioni da attivare
  - Potenziale trasformativo
- Quadro strategico: temi-sfida
- Quadro narrativo: chiamata alla comunità

## Prossimo appuntamento

---

# Premessa

---

## Restituzione dell'incontro precedente

---

L'incontro si è aperto richiamando l'eredità della prima tappa del percorso, dedicata all'attivazione e alla costruzione di un linguaggio comune. Sono stati ripresi i punti chiave:

- la definizione dello **scopo strategico** del percorso, centrato sulla trasformazione della "dote sociale e solidale" da somma di esperienze a ecosistema collaborativo;
- la presentazione delle **fasi del processo partecipativo**, articolate in mappatura, chiamata, sperimentazione e sintesi finale;
- l'**inquadramento retrospettivo**, volto a riconoscere luoghi, momenti e pratiche che esprimono capacità di cooperazione diffusa;
- la **prospettiva di lavoro**, orientata alla costruzione di alleanze tra istituzioni, cittadinanza attiva, reti informali ed economia sociale;
- l'individuazione delle **forme principali di isolamento** presenti sul territorio: sociale e relazionale, territoriale, generazionale, digitale, linguistico-culturale e post-traumatico;
- l'assunzione di queste fragilità come **temi-sfida** su cui costruire capacità collettive e nuove modalità di collaborazione.

Questo quadro ha rappresentato la base di partenza per il lavoro dell'incontro successivo, dedicato a far emergere risorse, fragilità e connessioni latenti attraverso contributi individuali e riflessioni collettive.

## Lavoro individuale

---

La seconda parte dell'incontro ha previsto la raccolta di riscontri individuali attraverso tre stimoli mirati:

- una situazione in cui è emersa una capacità collettiva di "fare squadra";
- una fragilità sociale esistente ma poco visibile;
- un'idea per connettere meglio le risorse di comunità.

Le risposte hanno restituito un patrimonio articolato di percezioni, esperienze dirette e proposte operative. Dalla lettura d'insieme sono emersi temi ricorrenti, fattori abilitanti, nodi di criticità e potenzialità latenti, costituendo un primo terreno comune di analisi.

## Lavoro di gruppo

---

Nella fase successiva i partecipanti, riuniti in gruppi territoriali, hanno sviluppato il confronto utilizzando la **Scheda Temi-Sfida**. Lo strumento ha consentito di indagare in modo sistematico:

- luoghi e condizioni in cui si manifestano le fragilità;
- azioni, relazioni e presenze già attive per contrastarle;
- risorse e connessioni da valorizzare o creare;
- potenziali trasformazioni generabili attraverso alleanze e nuove capacità collettive;
- criteri prioritari per orientare future proposte.

Il lavoro ha permesso di passare da una ricognizione individuale a una lettura condivisa, radicata nei territori e capace di mettere in relazione fragilità, risorse e attori. **Gli esiti costituiscono la base operativa per la successiva fase di *Chiamata*, dedicata all'individuazione di azioni e sperimentazioni concrete.**

# Temi emersi dal confronto

---

## Lavoro individuale (ricomposizione e interpretazione)

---

*Una situazione in cui è emersa una capacità collettiva di “fare squadra”*

### Ricomposizione

*Si è fatto squadra...*

- Durante le emergenze, in particolare durante e subito dopo l'alluvione.
- Nell'accoglienza dei profughi ucraini, con il coinvolgimento diffuso della comunità.
- Nella gestione di attività culturali e servizi per infanzia e famiglie.
- Nelle feste, sagre e fiere, creando momenti di coesione comunitaria.
- Durante l'inaugurazione del Campus dei Campioni, con una partecipazione ampia e condivisa.
- Nell'organizzazione di feste interculturali per famiglie e bambini, unendo risorse di diverse realtà locali.
- Con iniziative come Pedibus e la pulizia collettiva delle aree verdi.
- Attorno all'Emporio Solidale “Amalio” e alle reti di consegna e redistribuzione solidale.
- In assemblee di quartiere per affrontare problemi locali e condividere soluzioni.
- Per sostenere realtà associative e sociali, intercettare fragilità giovanili e creare alleanze per spazi comuni.

### Interpretazione

*Cinque elementi chiave*

- **Centralità della risposta emergenziale** - La coesione comunitaria si manifesta con forza in situazioni di crisi o urgenza (es. alluvione, accoglienza profughi). La “squadra” si attiva rapidamente, ma questa energia è poco strutturata per durare oltre la fase acuta.
- **Attivazione tramite eventi e ritualità collettiva** - Feste, sagre e momenti pubblici ricorrenti funzionano da catalizzatori di connessione sociale, alimentando un senso diffuso di appartenenza e familiarità.
- **Ruolo delle reti territoriali di prossimità** - I luoghi e le micro-reti di quartiere (centri sociali, emporio solidale, iniziative locali) rappresentano le vere infrastrutture sociali di base, più efficaci dei canali istituzionali per attivare cooperazione.
- **Prevalenza di azioni pratiche e concrete** - La collaborazione si costruisce attorno a compiti chiari e operativi (accoglienza, pulizia, distribuzione, organizzazione logistica), meno su dimensioni strategiche o di governance condivisa.
- **Fragilità della continuità** - Manca un sistema che trasformi la mobilitazione episodica in capacità organizzativa stabile. Le alleanze si attivano ma si disperdono quando viene meno lo stimolo contingente.

# *Una fragilità sociale esistente ma poco visibile*

## **Ricomposizione**

*Una fragilità presente ma latente...*

- Invisibilità sociale dei migranti e delle persone in condizioni di marginalità in un contesto percepito come "ricco".
- Isolamento e solitudine delle persone anziane, aggravati da difficoltà negli spostamenti e mancanza di luoghi di prossimità.
- Solitudine diffusa nelle frazioni, amplificata dalla distanza da servizi e occasioni sociali.
- Disconnessione generazionale e mancanza di spazi di relazione tra giovani e adulti.
- Giovani in difficoltà nel costruire percorsi lavorativi e identità comunitaria.
- Invisibilità e sottovalutazione di povertà economiche, fragilità psichiche e condizioni di marginalità.
- Mancanza di spazi informali di aggregazione per adolescenti e giovani.
- Fragilità abitative e carenza di reti di supporto per persone sole, genitori separati, nuclei monocomponente, persone con disabilità.
- Fragilità digitali e barriere di accesso ai servizi per alcune categorie di persone.
- Difficoltà di accesso a forme leggere di assistenza e accompagnamento, soprattutto per persone con patologie o in situazioni di transizione.

## **Interpretazione**

*Cinque elementi chiave*

- **Solitudine strutturale** - L'isolamento di anziani, giovani e persone fragili non è episodico ma radicato nella geografia sociale e urbana del territorio.
- **Frattura intergenerazionale** - Manca una rete relazionale che metta in dialogo giovani, adulti e anziani; le età vivono esperienze parallele e poco interconnesse.
- **Invisibilità delle fragilità** - Povertà, marginalità e disagio psichico vengono spesso rimossi o non riconosciuti pienamente, riducendo l'emersione dei bisogni reali.
- **Debolezza delle infrastrutture sociali diffuse** - La scarsità di luoghi informali e accessibili limita la possibilità di costruire comunità attiva al di fuori dei servizi strutturati.
- **Esclusione sistemica delle minoranze** - Migranti, disabili e persone con fragilità specifiche restano ai margini di un contesto poco preparato ad accoglierle e sostenerle.

# Un'idea per connettere meglio le risorse di comunità

## Ricomposizione

*Possibili raccomandazioni operative...*

- Potenziare la comunicazione tra istituzioni, associazioni e cittadini attraverso strumenti semplici, digitali e accessibili.
- Creare spazi online dedicati (portali, pagine web, gruppi social) per condividere informazioni, risorse e opportunità.
- Sviluppare reti permanenti basate su interessi comuni e coerenza operativa, non solo su singoli progetti.
- Rafforzare il coordinamento tra associazioni tramite hub tematici, incontri periodici e momenti strutturati di condivisione.
- Facilitare l'accesso e la gestione di luoghi fisici di aggregazione e incontro diffusi sul territorio.
- Integrare strumenti di mobilità sociale (taxi sociali, navette) per connettere aree e persone isolate.
- Promuovere la partecipazione attiva dei cittadini attraverso volontariato, co-progettazione e sostegno economico e procedurale.
- Introdurre figure di mediazione territoriale capaci di intercettare bisogni e attivare connessioni dal basso.
- Valorizzare e mantenere nel tempo le reti sociali esistenti, evitando la dispersione con il cambio degli interlocutori.
- Creare identità territoriale condivisa attraverso eventi, luoghi neutri e iniziative trasversali.

## Interpretazione

*Cinque elementi chiave*

- **Comunicazione come leva strategica** - La connessione tra risorse passa prima di tutto dalla capacità di far circolare informazioni in modo semplice, capillare e continuo.
- **Reti stabili e non episodiche** – Emergono richieste di strutture permanenti di collaborazione, superando la logica dei singoli progetti.
- **Infrastrutture sociali diffuse** - Spazi fisici accessibili e mobilità sociale sono considerati strumenti centrali per ridurre distanze e diseguaglianze territoriali.
- **Mediazione e coordinamento** - Figure ponte e hub tematici sono percepiti come necessari per far dialogare mondi diversi e aumentare l'efficacia delle azioni.
- **Identità e appartenenza** - Costruire un senso condiviso di comunità diventa condizione abilitante per rendere durature le connessioni tra risorse.

### RICOMPOSIZIONE

#### *Dove e come si manifesta l'isolamento*

- **Carenze infrastrutturali e logistiche nelle frazioni:** in zone come Castel dei Britti mancano marciapiedi, collegamenti sicuri e spazi riconoscibili per attività comunitarie. Senza un mezzo privato diventa difficile muoversi, generando un isolamento strutturale non legato alla volontà o alle competenze delle persone ma all'assenza di spazi e collegamenti adeguati.
- **Frammentazione territoriale:** molte organizzazioni attive da anni rimangono sconosciute alla maggioranza della popolazione. Realtà che accolgono migliaia di persone l'anno risultano invisibili perfino ai residenti delle aree limitrofe.
- **Quartieri dormitorio** (es. San Carlo): assenza di negozi e servizi di base, scarsa interazione tra residenti, luoghi pubblici attraversati ma non abitati.
- **Zone centrali sovraccariche ma poco relazionali:** area Mediateca–teatro–scout ricca di servizi, ma carente di spazi neutri per la socialità libera e quotidiana. La chiusura del centro giovanile ha rimosso un presidio di "educazione di strada" capace di intercettare chi non frequenta reti formali.
- **Isolamento giovanile:** distacco identitario dal territorio, apatia relazionale accentuata dal post-pandemia, socialità spostata verso Bologna. Sono segnalati anche comportamenti di malessere, talvolta autolesivi.
- **Isolamento degli anziani:** difficoltà di mobilità e di accesso ai servizi digitali; richiesta di accompagnamento e socializzazione superiore alle risorse disponibili.
- **Frammentazione abitativa:** oltre la metà delle abitazioni è monocomponente (anziani soli, padri separati, persone isolate).
- **Barriere culturali, linguistiche e generazionali:** codici comunicativi differenziati generano incomprensioni; in alcune persone la parola "sociale" è percepita con diffidenza, ostacolando l'accesso ai servizi.
- **Spazio pubblico segregante:** nei parchi e nelle aree gioco si alternano gruppi italiani e stranieri senza interazioni significative, riproducendo divisioni silenziose.

#### *Cosa contribuisce già oggi a contrastarlo*

- **Presidi educativi e scolastici** (es. Salesiani, doposcuola): luoghi di relazione quotidiana, ponte tra famiglie di diversa provenienza.
- **Centri culturali e sociali** (Mediateca, centri civici, fattoria sociale, gruppi scout, associazioni sportive): nodi di aggregazione, pur con spazi talvolta insufficienti (un'unica stanza per molte attività).
- **Eventi e feste di comunità:** momenti ricorrenti che favoriscono l'incontro, sebbene episodici.
- **Volontariato diffuso e reti civiche:** aiuti di vicinato, manutenzione, compagna; il volontariato "a progetto" mostra maggiore efficacia rispetto all'iscrizione stabile.
- **Servizi non formali ad alto potenziale integrativo:** l'aiuto compiti crea legami interculturali tra bambini e tra genitori, favorendo apprendimenti informali e socialità spontanea.
- **Capacità di mobilitazione in emergenza** (alluvione, accoglienza profughi).
- **Patrimonio naturale e culturale:** il Parco dei Gessi (sito UNESCO) è poco conosciuto ma può diventare un forte aggregatore identitario.

## *Risorse, attori e connessioni da attivare*

- **Spazi comunitari accessibili e diffusi** nelle frazioni e nei quartieri, non legati a consumo o programmazione obbligata.
- **Collegamenti di prossimità:** marciapiedi, attraversamenti sicuri, navette dedicate per ridurre l'isolamento logistico.
- **Mappatura condivisa e dinamica** di bisogni, risorse e opportunità per rendere visibili e connettere realtà oggi frammentate.
- **Rafforzamento della comunicazione territoriale** per superare l'invisibilità delle organizzazioni locali e facilitare l'incontro tra disponibilità e bisogni. Campagne di ingaggio non stereotipate che parlino "alle persone" prima che ai "volontari".
- **Coinvolgimento mirato di giovani e anziani** in attività intergenerazionali con ruoli chiari e concreti.
- **Reti interculturali e mediazione nei luoghi pubblici** per favorire l'incontro tra gruppi che oggi coesistono senza interagire.
- **Valorizzazione del patrimonio territoriale** (es. Parco dei Gessi) come leva di appartenenza condivisa.
- **Coordinamento stabile con servizi sociali e tra associazioni** per passare dalla somma di utenze alla lettura d'insieme del territorio.

## *Potenziale trasformativo*

- **Volontariato come leva relazionale** per uscire dalla solitudine offrendo contributi concreti e differenziati; riconoscere i limiti legati ai cicli di vita (genitori in età lavorativa) e aprire a micro-impegni.
- **Volontariato a progetto:** azioni puntuali e delimitate nel tempo, accessibili a pubblici diversi.
- **Alleanze intergenerazionali:** scambi strutturati tra giovani e anziani (es. volontariato giovanile nei centri anziani).
- **Sperimentazioni abitative solidali:** coabitazione tra giovani lavoratori (anche ex-MSNA) e anziani soli con patti di comunità; riferimento a modelli tipo "condominio solidale" e "condominio solidale diffuso", con garanzie diffuse e tutor di prossimità.
- **Rafforzamento dell'identità territoriale:** riscoperta condivisa del territorio, uso quotidiano degli spazi pubblici, passaggio dalla mera compresenza alla co-abitazione del bene comune.
- **Interculturalità attiva:** mediazione e facilitazione per trasformare spazi e servizi in luoghi di incontro, non di separazione.
- **Comunicazione efficace e capillare:** condizione abilitante per attivare energie diffuse e far emergere disponibilità latenti.

## **INTERPRETAZIONE**

### *Criteri prioritari per lo sviluppo delle proposte future*

- **CONNESSIONE-** Costruire legami tra persone, gruppi, generazioni e territori. Mettere in relazione attori oggi frammentati — istituzionali, associativi, informali — è la condizione abilitante per qualsiasi intervento duraturo e generativo.
- **PROSSIMITÀ -** Agire nei luoghi in cui la fragilità si manifesta, intervenendo su scala locale e quotidiana. Rafforzare presidi di relazione nelle frazioni, nei quartieri dormitorio e negli spazi pubblici reali, non solo nei luoghi centrali e visibili.



- **ACCESSIBILITÀ** - Ridurre barriere materiali, linguistiche, culturali e simboliche. Garantire che ogni iniziativa sia raggiungibile fisicamente e comprensibile nei suoi codici, con attenzione a trasporti, linguaggi e modalità di coinvolgimento.
- **NON ESCLUSIONE** - Ampliare la partecipazione e connettere soggetti oggi esclusi. Dare attenzione prioritaria a chi non è intercettato dai canali tradizionali: giovani disconnessi, famiglie isolate, nuovi residenti, persone in condizioni di marginalità.
- **CONTINUITÀ** - Costruire azioni stabili e riconoscibili nel tempo. Passare da eventi episodici a presenze regolari, con modalità leggere ma costanti, in grado di sedimentare fiducia e appartenenza.
- **VALORIZZAZIONE** - Attivare e riattivare ciò che già esiste: risorse associative, reti informali, luoghi, patrimoni naturali e culturali. Evitare duplicazioni e costruire innovazione a partire da ciò che è già radicato nei territori.
- **INNOVAZIONE SOCIALE** - Sperimentare nuove forme di collaborazione, mutualismo e cura condivisa: coabitazioni solidali, patti di prossimità, volontariato flessibile, mediazione interculturale e reti di prossimità diffuse.

## Quadro strategico: emersione dei temi-sfida come sintesi del confronto maturato

---

### Come trasformare le frazioni in comunità connesse

Attivare presidi di prossimità che coordinano persone e risorse fra tutto il territorio.

**SFIDA** - Contrastare l'isolamento strutturale delle frazioni con spazi accessibili, mobilità sociale e reti diffuse che rendano visibili e connesse le risorse locali, riducendo la distanza fisica e relazionale tra centro e margini.

### Come far emergere e valorizzare le risorse che già esistono

Narrare e collegare persone, opportunità e competenze oggi invisibili o frammentate.

**SFIDA** - Rendere visibili e connesse le reti informali e associative attraverso comunicazione diffusa, strumenti condivisi e un'identità collettiva stabile che superi la logica episodica.

### Come costruire reti tra vicini di casa

Sostenere forme leggere di mutuo aiuto e connessioni di prossimità quotidiane.

**SFIDA** - Attivare reti di vicinato e micro-volontariato come antenne territoriali capaci di generare fiducia e solidarietà quotidiana, intercettando precocemente fragilità invisibili.

### Come creare spazi e relazioni in cui i giovani possano riconoscersi

Rendere i luoghi più aperti al semplice "stare" con occasioni di incontro informale.

**SFIDA** - Contrastare il distacco territoriale dei giovani creando presidi relazionali e momenti di socialità libera che favoriscano l'incontro tra pari e la costruzione di legami significativi.

### Come ricostruire fiducia e sicurezza dopo le emergenze

Rigenerare legami sociali e senso di protezione attraverso ascolto, rielaborazione, comunicazione.

**SFIDA** - Trasformare la risposta emergenziale in capacità collettiva stabile di protezione e mutuo supporto, valorizzando le reti attivate durante crisi e alluvioni.

### Come costruire comunità educanti diffuse

Mettere in rete famiglie, presidi educativi e cittadini per condividere cura e responsabilità.

**SFIDA** - Trasformare i presidi educativi non formali in dispositivi intenzionali di integrazione, valorizzando tempi e spazi informali di relazione tra genitori come luoghi di apprendimento, scambio e comunità.

## Come trasformare lo spazio pubblico in un luogo di incontro reale

Favorire connessioni tra culture, generazioni e differenze attraverso relazioni quotidiane.

**SFIDA** - Rigenerare lo spazio pubblico come luogo di incontro interculturale, con presidi di mediazione, attività miste e linguaggi universali — gioco, sport, arte — capaci di attivare relazioni tra famiglie di culture diverse.

## Come riconoscere e vivere il territorio come patrimonio comune

Usare i luoghi e le risorse naturali e culturali per costruire identità condivisa e legami sociali.

**SFIDA** - Trasformare il patrimonio territoriale da risorsa invisibile a dispositivo di integrazione e appartenenza, attraverso percorsi collettivi che uniscono culture, generazioni e zone diverse del territorio.

## Come valorizzare la presenza e l'esperienza degli anziani

Attivare scambi intergenerazionali che uniscono memoria e nuove energie.

**SFIDA** - Rafforzare la presenza attiva degli anziani nella vita comunitaria con ruoli concreti e scambi strutturati, creando alleanze intergenerazionali e contrastando solitudine e isolamento.

## Come rendere il volontariato accessibile a tutti

Facilitare forme flessibili e leggere di partecipazione e collaborazione.

**SFIDA** - Rendere il volontariato una leva diffusa e inclusiva grazie a impegni modulabili, coordinamento territoriale e riconoscimento sociale, ampliando la partecipazione di pubblici diversi.

## Quadro narrativo: rilettura dei temi-sfida come chiamata alla comunità

---

### E se le frazioni diventassero comunità connesse?

Non nuove strade, ma presidi di persone che coordinano risorse e iniziative.

### E se scopriremmo risorse e persone che non sapevamo esistessero?

Non nuovi servizi, ma modi per far conoscere e condividere ciò che già c'è.

### E se i vicini di casa si conoscessero e si aiutassero?

Non assistenza istituzionale, ma reti di prossimità che si sostengono.

### E se i giovani trovassero spazi dove stare bene?

Non edifici nuovi, ma luoghi gestiti da loro dove conoscersi e riconoscersi.

### E se rigenerassimo fiducia e sicurezza dopo le emergenze?

Non solo ricostruzione fisica, ma rielaborazione collettiva che ricostruisce legami e protezione.

### E se crescere un figlio non significasse farlo da soli?

Non solo presidi educativi, ma reti di persone che condividono cura, spazi e sostegno reciproco.

### E se nello spazio pubblico si incontrassero culture, età e abilità diverse?

Non programmi formali, ma facilitazioni leggere che trasformano segregazione in incontro.

### E se chi è qui da sempre e chi è appena arrivato riscoprisse insieme il territorio?

Non eventi rigidi, ma cammini condivisi che fanno nascere connessioni e senso di casa.

### E se gli anziani non restassero soli ma trasmettessero i loro saperi?

Non destinatari passivi, ma protagonisti di scambi intergenerazionali.

### E se dare una mano diventasse semplice per tutti?

Non disponibilità totale e costante, ma piccole azioni alla portata di ciascuno.

+

*E se cominciassimo a costruire insieme queste risposte?*

*Persone. Gruppi informali. Organizzazioni. Imprese. Istituzioni.*

## Prossimo appuntamento

---

Il **prossimo appuntamento** del percorso San Lazzaro si-cura di sé – nella forma di 4 appuntamenti itineranti - segna l'inizio della fase propositiva, in cui le idee si trasformano in azioni condivise. Dopo aver ascoltato la comunità e mappato la dote sociale e solidale — persone, competenze, luoghi e reti che già oggi sostengono la vita collettiva — ora l'obiettivo è **costruire risposte concrete alle sfide emerse**.

Il punto di partenza saranno i **temi-sfida condivisi negli incontri precedenti: isolamento territoriale, frammentazione delle reti sociali, mancanza di luoghi informali, fragilità relazionali, barriere interculturali e difficoltà di connessione tra risorse esistenti**. Queste sfide non verranno discusse in astratto: serviranno da bussola per orientare la raccolta di proposte praticabili.

Durante l'incontro si lavorerà per:

- **raccogliere idee e azioni realizzabili, nate dall'esperienza diretta di chi vive il territorio;**
- **costruire connessioni operative tra persone, associazioni, gruppi e istituzioni;**
- **trasformare le sfide in opportunità, individuando interventi semplici, efficaci e sostenibili.**

Le proposte raccolte costituiranno la base per la **fase successiva di co-progettazione**, in cui verranno approfondite, strutturate e messe in relazione con le risorse disponibili. Successivamente, la comunità sarà coinvolta nella definizione delle **priorità da sostenere nel 2026**, in coerenza con la prospettiva di costruire una rete territoriale più forte, coordinata e inclusiva.

Il terzo incontro rappresenta dunque un **passaggio decisivo**: dai temi-sfida condivisi alle prime azioni concrete per costruire, passo dopo passo, una comunità capace di prendersi cura di sé.